

UN SOGNO DIVENTATO *REALTA'*

FLAVIA ZINNO
MAJORANA EDITORI
11/05/21

Questo "libro" lo dedico a tutte le persone che come Sophia hanno dovuto affrontare molte difficoltà ma con la loro grinta sono riusciti a superare ogni ostacolo.

15 SETTEMBRE 2020

IL MIO PRIMO GIORNO ALLE SCUOLE MEDIE DALLA SVEGLIA ALL'INGRESSO!!

Sono le sette del mattino e la voce di mamma si fa sentire in tutta la casa:
SVEGLIAAAA!

Non esito ad alzarmi e schizzo in cucina.

Oggi finalmente si torna a scuola dopo tanti mesi di didattica a distanza. Tutta colpa di un virus molto contagioso che qui in Italia ha fatto ammalare gravemente molte persone e ci ha costretti, per un certo periodo, a rimanere chiusi in casa senza vedere nessuno al di fuori del nucleo familiare. Per me oggi è una giornata speciale: inizia un nuovo percorso scolastico, la scuola media. Bevo in un batter d'occhio la mia tazza di latte e corro a prepararmi.

Il mio zaino è pronto da ieri, aspetto questo giorno da molti mesi e finalmente oggi conoscerò nuovi amici e nuovi insegnanti. La mia casa è un po' lontana dall'istituto Majorana, per questo mamma mi accompagnerà in macchina ogni giorno.

Oggi, come primo giorno, io entrerò tardi, precisamente alle 9.45. Prendiamo la macchina e in pochi minuti siamo finalmente davanti alla mia futura scuola; non c'è ancora nessuno davanti al grande cancello.

L'edificio è molto imponente, i muri sono di colore arancione un po' sbiadito e opaco. Il cancello è ancora chiuso. Dalle sbarre possiamo intravedere un grande disegno sul muro con il nome della scuola, nel cortile ci sono molti cartelli sui quali sono indicate in grande le classi. La mia è la prima G.

Ci allontaniamo dalla scuola ed esploriamo i dintorni; nell'enorme piazza ci sono negozi di vario tipo: pizzerie, cartolerie e soprattutto bar.

Io e mamma decidiamo di sederci in un bellissimo baretto con un buon profumo di dolci appena sfornati. Guardo la vetrina intenta a scegliere cosa sgranocchiare: è piena di cornetti, cannoli, crostatine... adoro questa fantastica fragranza, mi mette di buon umore! Intravedo una bellissima crostatina con la marmellata di albicocche di un arancione acceso, quindi mamma decide di comprarmela per merenda.

L'ansia inizia di nuovo a farsi sentire, ho un po' paura ed inizio a sudare... Mi vengono in mente tante domande che mi angosciano: "E se i professori ci fanno fare subito un test di ingresso? Se ci interrogano già il primo giorno di scuola? Se non mi permettono di sedermi vicino alla mia amica?".

Fortunatamente mamma, che sembra leggermi nel pensiero, mi stringe in un caldo abbraccio, rassicurandomi e facendo scomparire ogni singola paura.

Ci avviciniamo al cancello dato che ormai mancano solo due minuti alla campanella.

Sento una voce chiamarmi: "Sophia, Sophia!". Tra la folla riesco a riconoscere la mia migliore amica. La raggiungo di corsa, c'è anche sua madre. Facciamo in tempo a

farci scattare una foto e a dare un altro abbraccio alle mamme.

DRIIIIIIINNNN! La campanella è suonata ed armate di merenda e zaino ci avviamo insieme al resto della classe all'ingresso; è lì ad attenderci la nostra insegnante di Religione, che non tarda a trasmetterci, mentre fa l'appello, tutta la sua simpatia. Ci tranquillizza e ci strappa un sorriso!

Ci voltiamo e salutiamo tutti da lontano i nostri genitori che aspettano il nostro primo ingresso nel cortile. Si entra!!

Quest'anno è però un po' diverso dagli altri anni scolastici, perché tutti ci dobbiamo impegnare a evitare che il Coronavirus si diffonda troppo: dobbiamo tenere sempre la mascherina, i banchi sono singoli, non ci si può prestare o scambiare il materiale personale con gli altri (penne, matite, ecc.). In più suonano diverse campane (sia all'ingresso che all'uscita) in modo tale che noi ragazzi ci muoviamo divisi per gruppi e siamo più distanziati e non ci spostiamo tutti insieme.

Al di là di tutto, sono così felice di essere tornata a scuola e di frequentare le scuole medie. Sono finalmente seduta al mio banco in classe dopo tanto tempo. Sento che andrà tutto bene!

LA MIA PRESENTAZIONE

Ciao a tutti, in queste poche righe mi presenterò, accennando alla mia vita e al mio modo di essere. Mi chiamo Sophia e sono nata il 2 luglio del 2009; ho undici anni e vivo a Roma, in un piccolissimo appartamento di periferia in cui "la mia famiglia" si

trova abbastanza a suo agio... anche perché, a dirla tutta, siamo in due, io e la mia mamma.

Sono una bambina piuttosto alta e molto magra. Qualche volta, guardandomi allo specchio, penso tra me e me che le mie gambe assomiglino a due spaghetti che a momenti potrebbero spezzarsi. Ho i capelli lunghi e lisci di un nero lucente, le mie labbra sono carnose, i miei occhi grandi di un blu profondo. Pur essendo molto magra, amo mangiare (soprattutto le "schifezze"!) come tutti gli altri ragazzi; il MC DONALD'S è il top, il cibo non è molto sano, lo so, ma per me è delizioso. Io e mia madre abbiamo fatto un patto: una volta al mese, dopo la scuola, mi ci porterà per un pranzetto simpatico ed intimo tra mamma e figlia. Lei adora viziarmi e coccolarmi, fa di tutto per farmi sentire amata, anche perché lo sa bene che sono "diversa" da tutto e da tutti.

Il mio colore prediletto è il nero; questa mia preferenza si coglie anche osservando il mio stile, facendo caso al mio modo di vestirmi e di presentarmi all'esterno. Non amo particolarmente i colori accesi, preferisco quelli scuri, cupi, che mi ricordano le tenebre e l'oscurità.

Quest'anno ho iniziato le medie alla "Majorana" e devo ammettere che non amo molto andare a scuola, sebbene trovi alcune discipline interessanti. Alle elementari la mia materia preferita era la matematica. Non so in cosa consistano l'aritmetica o l'algebra alla scuola secondaria, ma il fatto che prima fossi portata e appassionata mi incoraggia ed incuriosisce. Per ogni espressione o operazione come risultato hai un numero, che, per quanto variabile, è una "certezza". Questo mi piace della matematica, è un mondo fatto di regole chiare e certe, non come nella vita in cui tutto cambia in continuazione e siamo vittime di una costante incertezza. Non fai in tempo ad abituarti ad un fatto che ne arriva subito un altro, che, intrecciandosi col resto, rischia addirittura di capovolgere completamente la tua vita, di condizionare il tuo stile.

Sono sempre stata una ragazza sola, non mi sono mai circondata di troppe persone (o, forse, sono gli altri che non hanno scelto di stare con me). Ho, tuttavia, una grande amica, la mia migliore amica, sempre rimasta con me fin dai tempi dell'asilo, la quale non mi ha mai voltato le spalle. Noi due facciamo tutto insieme, abbiamo le stesse passioni, gli stessi gusti, talvolta facciamo gli stessi pensieri... le voglio proprio un gran bene!

A parte lei non ho nessun altro. Anzi, ad essere sincera, molte persone ci prendono in giro, ci parlano alle spalle o ci puntano il dito. Ma a noi non importa, noi vogliamo essere accettate per quello che siamo, soprattutto dentro e non tanto esternamente. Secondo me siamo tutti uguali... non capisco come mai questa verità non sia evidente a tutti! Io penso che se passi il tuo tempo a maltrattare i tuoi simili non sei certo più affascinante o divertente, sei solo infantile e codardo.

Tornando a me: non pratico alcun tipo di sport e, soprattutto, non seguo il calcio come la maggior parte dei miei compagni di classe. Ho però un grande hobby: la batteria. Quando sono nervosa o arrabbiata impugno le mie bacchette e inizio a batterle sui piatti con tutta la forza che ho. Così mi calmo... Ho un sogno nella vita: diventare la più brava batterista del mondo in una band di fama internazionale. Vorrei essere sempre in tournée, impegnata ad esibirmi e fare selfie con i miei fans. Insomma, vorrei essere “adorata”, ottenere la considerazione degli altri per quello che sono, per quello che valgo.

Non ho paura di niente, sono molto coraggiosa, me lo ripete anche mamma tutti i giorni.

Mio padre all'età di cinque anni mi ha abbandonata, ha fatto le valigie e non è mai più tornato, né si è fatto sentire. Ho l'obiettivo di ritrovarlo, di riavere per me un padre, come tutti. Insomma... nella mia vita ho dovuto affrontare molte difficoltà, ma le ho superate tutte a testa alta, con coraggio, grinta e disinvoltura. Guardo avanti.

SOPHIA.

SONO IN QUARANTENA

Non mi era mai capitato di fare una settimana bianca in vita mia. Non sapevo se sarei riuscita a rimanere in equilibrio sugli sci. Tuttavia, mia madre aveva insistito a partire, soprattutto perché voleva aiutarmi a superare la mia malinconia e la mia solitudine, dandomi la possibilità di conoscere nuovi ragazzi. Così, ci eravamo messe in macchina ed eravamo partite piene di sogni verso le Alpi. Cominciò, a fine febbraio 2020, un'esperienza straordinaria; riuscii a fare diverse amicizie e mi innamorai letteralmente dei paesaggi innevati e... degli sci! Io, che non praticavo nessuno sport, mi ritrovai a sciare con un piacere inaspettato. Il fatto di essere molto magra e slanciata mi aiutò sin da subito a imparare molti trucchi del mestiere!

Dopo soli due giorni di vacanza non c'era telegiornale o trasmissione radio che non parlasse di COVID-19, un virus, proveniente dalla Cina, molto aggressivo e capace di sviluppare polmoniti anche mortali; i TG raccontavano di pazienti in terapia intensiva, con difficoltà respiratorie così gravi da dover essere intubati. I sintomi più frequenti di questa malattia erano continuamente descritti: tosse, febbre, spossatezza, complicazioni respiratorie. Ogni comunicazione sottolineava la rapida diffusione del virus in Italia, la sua pericolosità soprattutto per le persone anziane.

Cominciai a sentirmi un po' preoccupata, anche perché mi trovavo a 700 km da casa. Provavo un misto di gioia per la bella esperienza che vivevo e di paura di fronte a una malattia sconosciuta e capace di diffondersi a una velocità incontrollabile. Passati altri due giorni di vacanza, mi capitò di sentire mia madre che parlava con alcuni turisti della possibilità che per l'Italia scattasse il lockdown, un periodo di tempo in cui restare tutti a casa, senza uscire se non per motivi molto seri, come, ad esempio, fare la spesa o andare dal medico. Mi sembrava di ascoltare qualcosa di incredibile, anche perché non mi era mai capitato di rimanere in casa per più di due giorni di seguito.

Doveva essere davvero un problema molto grave se i politici italiani, aiutati dagli scienziati, stavano pensando ad una soluzione così drastica.

Mia madre, quella sera, guardandomi negli occhi, mi disse che avremmo fatto in tempo a trascorrere un'ultima giornata sulla neve prima di tornare a casa e affrontare un periodo così complicato. Pensai tra me e me che valeva comunque la pena di godermi fino in fondo un'ultima giornata di libertà.

Arrivò la mattina della partenza: il lockdown era ormai una possibilità sempre più concreta. Ci facemmo il viaggio di ritorno quasi in silenzio, i pensieri correvano nelle nostre menti.

Feci in tempo per qualche giorno a tornare a scuola, a rivedere le facce a cui ero abituata, a riabbracciare la mia migliore amica, a mangiare un ultimo cornetto nella mia pasticceria preferita e a fare una passeggiata a Villa Ada, il mio parco del cuore.

Arrivò così la sera della comunicazione ufficiale della quarantena, era il 10 marzo. Tutti a casa e noi ragazzi a contatto con la scuola attraverso la didattica a distanza. Lì per lì provai molta paura, per quanto dai bollettini della Protezione Civile e dal TG sembrasse che il virus fosse soprattutto diffuso nel Nord Italia. Avevo comunque timore che il Coronavirus arrivasse così violento anche da noi e che potesse portare alla morte o a gravi condizioni di salute le persone a me più care.

Le giornate passavano lentamente, la batteria era la mia unica vera consolazione e mi aiutava a sfogarmi; intanto, mi svegliavo sempre più tardi, perché non avevo appuntamenti fissi con i miei insegnanti. Che tristezza finire la quinta elementare in questo modo, per di più con valanghe di compiti a tutte le ore, persino il sabato e la domenica!

Ripensando a quella fase oggi, da una parte, essere stata tanto impegnata con la scuola ha dato un senso a tutti quei giorni chiusa in casa, ma è stato davvero impegnativo studiare a quel ritmo e accontentarmi di vedere i miei amici e i miei compagni solo in video. Internet e il PC mi hanno tenuta in contatto con il mondo esterno, ma nel frattempo sono diventati anche una gabbia. Mia madre mi ha sostenuta e aiutata sempre, ma anche per lei è stata dura, un continuo "DOWNLOAD-UPLOAD", mille consegne, mille valutazioni, nessun contatto, nessun abbraccio, un vuoto enorme.

Alla fine della giornata, stanchissima e preoccupata, chiudevo gli occhi, ripensavo a quei monti bianchi e alle tante risate sugli sci. Questa fantasia mi dava sollievo e mi rassicurava. Pensavo che i problemi non sarebbero durati per sempre e che saremmo tornati presto alla vita normale. Finita questa quinta elementare ONLINE, sarebbero arrivate l'estate, le vacanze e poi una prima media finalmente in presenza. Nonostante tutto, pensavo positivo.

A settembre ricominciai ad andare a scuola, con una gioia tanto grande e indescrivibile. Finalmente tra i banchi, con nuovi insegnanti e nuovi compagni di classe, di nuovo dal vivo. Davvero molto presto, però, ci scontrammo di nuovo con il problema del Coronavirus. Era bastata un'estate di maggiore libertà per ritornare a combattere con questo problema. La quarantena di intere classi a scuola, per la presenza di uno o più casi positivi nelle singole sezioni, era diventata presto una realtà. Anche l'orario scolastico era piuttosto ridotto, per mancanza di docenti, spesso in isolamento preventivo. Nonostante ciò, ci eravamo tutti molto legati a quelle poche ore trascorse ogni giorno in classe. Io, fortunatamente, ero meno cupa e meno solitaria del solito, mi aiutava stare in mezzo agli altri. Il lockdown di marzo mi aveva insegnato una cosa: quanto fosse dura la "VERA" solitudine e l'assenza di libertà!

Dentro di me sapevo che la quarantena non poteva rimanere a lungo un problema "solo" degli altri. Il Coronavirus continuava a diffondersi e, anche nella mia città, i casi aumentavano ogni giorno. Nella scuola se ne erano già registrati diversi.

La sera del 28 ottobre arrivò la comunicazione ufficiale per posta elettronica: la mia classe era in quarantena, un mio compagno era positivo. Ci accertammo che stessee bene; fortunatamente, non aveva particolari sintomi. Attraverso la nostra chat di classe scoprii che ci sentivamo tutti bene, anche gli insegnanti.

Nei primi due mesi di scuola ci eravamo allenati a convivere con questa emergenza sanitaria, avevamo imparato che quando i problemi arrivano bisogna avere la forza di affrontarli, possibilmente uniti e compatti. Non provavo la stessa paura di marzo, solo una leggera preoccupazione e un po' di tensione. Mi pesava soprattutto non andare a scuola e dover restare a casa per due settimane, ma questa volta sentivo di far parte di un gruppo e la didattica a distanza non mi faceva paura. Gli insegnanti ci avevano rassicurati del fatto che ci avrebbero fatto sentire la loro presenza come se fossimo a scuola, con lezioni regolari e con impegni fissi. Sentivo che, rispetto a marzo, ero cresciuta e mi ero anche un po' abituata a questo problema, non mi pesava neanche troppo usare il computer e la Rete, soprattutto sapevo che due settimane sarebbero passate in fretta, che non era arrivato un nuovo lockdown, ma solo una fase di isolamento che serviva a proteggere gli altri. Nel frattempo, il governo aveva stabilito delle regole più rigide per contenere il virus, sapevo che erano giuste e che non avevamo scelta. Io mi sentivo più forte e più serena.

Arrivò il giorno del tampone; devo ammettere che avevo un po' di timore, sia per il test in sé, sia soprattutto perché sapevo che potevo essere stata contagiata. Mi presentai all'appuntamento e feci un grande respiro, incrociai lo sguardo rassicurante dell'infermiera. Fatto... in un solo secondo! L'adrenalina si era fatta sentire prima del risultato via mail. **NEGATIVA!** Che bello! Per questa volta l'avevo scampata... ora aspettavo di sapere come fosse andata per i miei compagni.

LA MIA FAMIGLIA

La mia famiglia, se si può definire così, non è numerosa (come nella maggior parte dei casi), né particolarmente allegra. Insomma, non è una famiglia “normale”. Come ho detto, è composta da me e da mia madre. A noi due si aggiungono i miei nonni materni, che, purtroppo, vivono in Spagna e vengono a trovarci qui in Italia solo due volte l’anno.

Mia madre lavora in un’agenzia pubblicitaria poco conosciuta, nei pressi di casa, da dodici anni; lì ha approfondito nel tempo la conoscenza di alcuni suoi colleghi, che ora sono i suoi migliori amici. Queste persone mi hanno sempre sostenuta ed amata proprio come una nipote, divenendo per me degli zii acquisiti del cuore.

Di mia madre ho già detto molto, non finirei mai di descriverla. Mi concentrerò ora su alcuni dettagli fisici, poiché trovo la cosa molto divertente. È una giovane donna di trentasette anni, molto più bassa di me, i suoi capelli sono corti, crespi, di colore marrone scuro, i suoi occhi sono verdi e piccoli, porta gli occhiali, le sue labbra sono carnose, come le mie... forse questo è l’unico particolare fisico che abbiamo in comune, per il resto siamo completamente diverse, se ci mettessero l’una accanto all’altra sembreremmo solo due lontane cugine, altro che madre e figlia! Mi dice spesso che ho preso da mio padre, che sono la sua fotocopia al femminile. Che strano destino, vero? Assomigliare ad una persona che ti ha messo al mondo e poi è letteralmente “evaporata”!

Mia madre, il cui nome è Agata, è nata in Spagna, a Barcellona, e ha vissuto a lungo in un grande appartamento in pieno centro. Un giorno all’Università, dove studiava Economia con indirizzo Marketing, conobbe mio padre, un giovane ragazzo alto e magro, in Spagna solo di passaggio per un corso di lingua. Lei mi parla spesso di lui ancora oggi, mi ripete sempre che era bellissimo e dolcissimo da giovane. Se ne innamorò follemente, ma non era semplice vivere in due città differenti. Difatti, i genitori di mio padre vivevano in Italia. Fu per seguire il suo grande amore che mia madre si trasferì qui, a Roma.

Insieme papà e mamma comprarono l'appartamento in cui ora vivo. Ho conosciuto mio padre, ma ci ho trascorso insieme troppo poco tempo; mi restano solo pochi ricordi della nostra vita insieme ed in testa ho soltanto alcune immagini del suo volto, molto sfocate.

A un anno di distanza dall'inizio della "love story" nacqui io; sembrava che tutto andasse bene, eravamo la classica bella famiglia.

Il giorno del mio settimo compleanno mio padre mi regalò un cucciolo di Labrador; ero felicissima, i cani erano e tuttora sono i miei animali preferiti. Lo chiamai Andry, come mio padre.

Un mese dopo, però, i miei genitori litigarono pesantemente (almeno questo è quello che mi ha raccontato mamma perché io non ricordo nulla); non capii mai perché e tuttora questo è un argomento di cui in casa "non" si può parlare. Decisero di chiudere il loro rapporto lì, di non volersi vedere mai più... Lo ricordo come fosse ieri, erano i primi di agosto. Quando tornai dal mare, dopo una giornata spensierata in spiaggia con i miei zii del cuore, mio padre già se n'era andato. Mia mamma, provando a nascondere la tristezza, cercando di rimanere calma, mi disse sinteticamente che papà era andato a trovare i suoi genitori; avrebbe trascorso con loro un po' di tempo e prima o poi sarebbe ritornato.

Questo però non è mai accaduto. Mio padre ha interrotto da quel momento la sua storia con mia madre e, di fatto, anche ogni comunicazione con me. Non mi ha mai chiamata, né cercata. Per orgoglio neanche io ho mai provato a rintracciarlo.

Eppure, ogni giorno mi viene spontaneo guardare fuori dalla finestra e tentare di scorgerlo in lontananza. So che non tornerà mai. Il mio cane è l'unico ricordo che ho di lui.

La mia famiglia non è solo tristezza e nostalgia, non è solo silenzio intorno alla figura di mio padre. C'è un aspetto particolarmente gioioso, un periodo in cui mi sento più felice che mai. Il giorno del mio compleanno e a Natale i miei nonni materni vengono sistematicamente in Italia, ci incontriamo tutti anche con i miei zii del cuore in un'osteria vicino casa. Si tratta di pochi giorni insieme, ma sono davvero speciali.

Li attendo sempre con trepidazione e, quest'anno, spero che il nostro appuntamento non salti a causa del Covid.

Anche se la mia non è la famiglia perfetta che ogni bambino desidera, a me piace così com'è e non la cambierei con nessun'altra. Una famiglia non deve per forza essere numerosa, non deve avere necessariamente un padre e una madre presenti (se uno dei due ha scelto di non esserci), non deve essere "sempre" allegra; l'importante è che si trovi un equilibrio e che al suo interno ci sia tanto amore.

L'amore a me non manca.

LA MIGLIORE AMICA DEL MONDO!

Ho già detto di avere un'amica del cuore, la mia unica, vera, grande amica. Il suo nome è Alice e abbiamo la stessa età. Abbiamo la fortuna di vivere nello stesso quartiere sin dalla nostra infanzia. Facevamo lo stesso asilo, ho ancora molti ricordi di quei tempi, pur essendo passati molti anni. Capitava spesso che mia madre, per impegni legati al lavoro, non potesse farsi trovare all'uscita di scuola; succedeva così una cosa straordinaria: la nonna di Alice ci comprava lo zucchero filato e per noi era gioia incontenibile! Avevamo poco più di quattro anni, ma eravamo già legate da un profondo sentimento di amicizia.

Ci unisce sin da bambine il nostro modo di osservare il mondo, la nostra riservatezza e il profondo rispetto delle cose che ci circondano. Con lei è stato bello crescere, giocare, parlare, confidarsi, fantasticare. Abbiamo condiviso molte esperienze, anche perché

sia mia madre che la sua ci hanno consentito negli anni di trascorrere molto tempo insieme nelle rispettive case. Uno dei momenti più divertenti ed emozionanti, è stato il nostro primo "pigiamama party", qualche giorno prima che cominciassimo le elementari. Mia mamma ci aveva preparato una cenetta deliziosa, consegnato una scatola piena di dolci e di sorprese, fatto vedere un film "da ragazze", tante risate, travestimenti e trucchi. Ovviamente non poteva mancare lo spuntino di mezzanotte a base di pane e nutella.

Quando mio padre se n'è andato, senza sprecare troppe parole, mi ha fatto sentire tutta la sua vicinanza ed il suo appoggio; non avrei superato un momento così difficile senza di lei.

E' riuscita a strapparmi qualche sorriso anche nelle fasi più complicate della mia vita. Ci piace mangiare le stesse cose, anche le stesse "schifezze"; adoriamo le felpe col cappuccio ed i leggings, le scarpe da ginnastica con i lacci colorati e i cappelli con il pom-pom.

Portiamo i capelli lunghi entrambe e piccoli orecchini luccicanti.

Abbiamo un'abitudine tutta nostra: quando abbiamo voglia di raccontarci qualcosa di confidenziale, raggiungiamo il nostro muretto "segreto", in un vicolo alberato del quartiere. A volte ci portiamo lì un libro, o anche un quaderno su cui scrivere e disegnare. Non permettiamo a nessuno di invadere il nostro spazio, ad eccezione di qualche gattino di passaggio.

Secondo noi l'amicizia è il legame più forte che ci sia; è fatto di fiducia, comprensione reciproca, condivisione, progetti in comune.

Ci siamo promesse di essere sempre sincere l'una con l'altra e di restare per sempre amiche.

Sogniamo di fare un lungo viaggio insieme, in un paese lontano. Nelle nostre fantasie, c'è quella di comprare una grande villa a Los Angeles, in cui vivere con le rispettive famiglie e tanti bei cagnolini intorno.

IL MIO RAPPORTO CON LA SCUOLA

Fino ad oggi non ho avuto un buon rapporto con la scuola. Durante gli anni delle elementari, la mattina, mi svegliavo solitamente contro voglia e mi pesava uscire di casa. Penso che quei cinque anni siano stati uno dei momenti più brutti della mia vita, perché non mi sentivo affatto a mio agio nell'ambiente scolastico. Gli insegnanti non erano in grado di spiegare in modo chiaro gli argomenti e neanche di suscitare in noi un particolare interesse verso le materie di studio; così, nel pomeriggio, quando arrivava il momento da dedicare ai compiti, provavo stress (e qualche volta vera angoscia), poiché non riuscivo a comprendere i testi e gli esercizi assegnati.

Non ho mai avuto il coraggio di chiedere aiuto ai miei maestri e ai miei compagni, non volevo che pensassero a me come ad una non abbastanza in gamba o disattenta in classe. Solo lei, la mia migliore amica, è riuscita a rispondere alle mie tante domande, a tranquillizzarmi nei momenti di maggiore crisi, sopportando perfino le

mie chiamate notturne e le mie numerose richieste di aiuto. Devo a lei molto di quello che ho finora imparato.

Il Coronavirus e la didattica a distanza non mi hanno agevolata nello studio, anzi! Mi sono sentita per tutto il lockdown più insicura e fragile che mai. Fortunatamente mamma, tra marzo e giugno, ha lavorato da casa e, nonostante i suoi impegni e le numerose video-riunioni, è riuscita a spiegarmi molti argomenti, approfondendo soprattutto quelli particolarmente complessi per me. In un quadro di difficoltà la matematica è stata la materia in cui sono "spiccata" di più, rimanendo sempre ad un buon livello; tra l'altro, le lezioni dell'insegnante di riferimento erano interessanti e comprensibili anche in remoto. Svolgevo senza particolari sforzi e anche piuttosto velocemente una decina di operazioni ed espressioni al giorno; la mia materia preferita non era un peso per me, ma un motivo di soddisfazione e una vera e propria "boccata d'aria"! Tanta efficienza, contrariamente a quanto accadeva per le altre discipline, mi faceva sentire all'altezza del compito, "portata per qualcosa".

Quando è arrivato il momento di cambiare scuola, ho provato molta ansia, a tratti vera e propria paura. Sapevo che alle medie i compiti sarebbero aumentati e, soprattutto, che i professori avrebbero iniziato a bocciare. La paura fortunatamente non mi ha "bloccata", ma spinto a dare il massimo, tanto da affrontare (che bella sorpresa!) tutti i test d'ingresso con facilità e coraggio e superarli brillantemente.

Il mio passato scolastico grigio mi sembra ormai lontano nel tempo. La mia classe di oggi è stupenda, perfetta, colorata. Ho conosciuto molti ragazzi nuovi che mostrano (finalmente!) di volermi bene per quello che sono. I professori sono tutti molto simpatici e le loro lezioni sono molto interessanti e ricche di spunti. Ci stanno trasmettendo un efficace metodo di studio e anche molti valori importanti (educazione, solidarietà, senso civico). La mia professoressa del cuore è quella di lettere, una persona completa e anche molto umana. Ovviamente anche in una classe "perfetta" ogni tanto sorgono piccoli problemi, scatta addirittura qualche piccolo litigio, ma, al di là di tutto, non avviene nulla di insuperabile o di talmente grave da non poter essere risolto col giusto spirito di gruppo.

Una grande novità delle medie è rappresentata dal fatto che i professori sono numerosi e ruotano in diverse classi; noi trascorriamo con loro al massimo tre ore di seguito, non come alle elementari in cui succedeva anche di passare un'intera giornata con la stessa persona.

Le materie sono aumentate e le mie conoscenze crescono quotidianamente, come anche le mie curiosità e la mia voglia di approfondire.

Una nuova disciplina mi appassiona particolarmente e stimola la mia fantasia; si tratta dell'epica, dell'affascinante studio di miti e divinità.

Ultima novità delle medie: il peso dello zaino, fortemente aumentato a causa del volume dei libri, degli strumenti che adoperiamo, del numero di materie quotidiane.

Le novità e il cambiamento non sono sempre positivi, ma in questo caso posso dire con convinzione che il passaggio dalle elementari alle medie “mi ha salvata”. Mi sento viva, entusiasta e parte di un bel gruppo!

Negli ultimi mesi mi sono chiesta più volte perché prima la scuola non mi piacesse. Avere trovato tutte le risposte mi rende serena e contenta di andare avanti.

Fortunatamente oggi so che la scuola, a seconda di come la viviamo e di chi incontriamo, può essere un luogo “spettacolare”, fornisce a noi ragazzi gli strumenti per apprendere, comprendere i significati delle cose, realizzare oggetti concreti. Ma soprattutto ci forma come persone, come piccole donne e piccoli uomini in grado di affrontare il mondo con intelligenza, competenza, sensibilità, interesse e senso civico. Sento di dovere dire, a questo punto, grazie.

VI DESCRIVO LA GIORNATA PIU' BELLA DELLE ELEMENTARI

La mattina del 3 maggio mi svegliai all'alba. Corsi in cucina, mamma stava ancora dormendo. Per farle una sorpresa le preparai una buona colazione e gliela portai a letto. Per me era un giorno molto speciale; con la mia classe delle elementari sarei andata in gita allo zoo.

Fuori non c'era ancora nessuno, il cielo azzurrino chiaro, le foglie si staccavano dagli alberi e delicatamente atterravano sul terreno umido. Le macchine ancora non circolavano, per strada solo qualche bicicletta e persone che portavano a spasso il proprio cane.

Sapevo che quella giornata sarebbe stata fantastica, vedere così tanti animali mi emozionava.

Corsi in camera, accesi la musica ed iniziai a canticchiare e ballare goffamente per la stanza. Decisi anche di mettermi il mio cappellino con la rana ricamata per l'occasione. Ben due ore di preparazione e corse per la casa a cercare tutto ciò che volevo portare nella mia sacchetta: gli occhiali da sole, una macchinetta fotografica,

un libro degli animali e diverse cartoline dello zoo centrale. Ero indecisa se portare anche il mio cane ma mia mamma mi sconsigliò di farlo anche perché era vietato. Tutto era pronto, non vedevo l'ora di arrivare a destinazione. In macchina osservavo fuori dal finestrino, il sole era sorto e la città si stava svegliando. A un certo punto la vidi, l'enorme insegna dello zoo; stavamo arrivando, è inutile descrivere la mia felicità, non smetterei di scrivere. Mamma mi prese per mano e solcammo la soglia d'ingresso del grande parco degli animali; i miei insegnanti erano già lì insieme agli animatori. Diedi un bacino a mia madre e corsi da loro.

-“Tutti in fila! Il giro del parco sta per iniziare!”. Ci dissero. Gli animatori aggiunsero di non fare rumore per non disturbare gli animali.

Per prima cosa vedemmo i pesci rossi, molto piccoli e soprattutto veloci. Ci disposero in cerchio intorno all'ampolla e ci spiegarono la vita, le dimensioni e le altre caratteristiche di questi animaletti.

Nello zoo c'erano i gorilla, le giraffe dal lungo collo, i grandi leoni, i fenicotteri fucsia, molti uccelli colorati... ma tra tutti la mia preferita è stata in assoluto la tigre; sarei stata davanti alla sua gabbia a guardarla per ore: i suoi occhioni verdi, le strisce nere sul manto arancio...

Dopo la visita completa del parco ci portarono in una sala per mangiare un bel panino con il prosciutto e il formaggio.

Purtroppo alle 15:00 il tour si concluse.

Durante il tragitto verso casa, riguardai tutte le fotografie che avevo scattato agli animali. Un po' malinconica per la fine della bella esperienza, scesi dalla macchina e percorsi a piedi la strada verso il cancello del condominio. Una volta entrata nell'appartamento notai che qualcosa era cambiato: sul tavolo della cucina una grande torta alla frutta, la mia preferita! Mamma aveva gonfiato qualche palloncino colorato che saltellava e girava per la casa, dando una nota di colore a tutto.

Questo piccolo gesto d'amore mi fece tornare il buonumore ed io, mamma ed il mio cane festeggiamo fino a sera.

Quella giornata la ricordo ancora oggi come un grande momento felice, forse uno tra i più belli.

Ogni giorno della vita è speciale e devo ringraziare mia madre per tutto ciò che mi ha donato.

UN MOMENTO SPECIALE DURANTE LE VACANZE DI NATALE

Quest'anno, a causa delle varie restrizioni, tutta l'Italia ha passato un Natale diverso rispetto agli anni scorsi. Purtroppo i miei nonni che vivono in Spagna non hanno potuto raggiungerci. Si poteva uscire solo per motivi sanitari e legati al lavoro, inoltre il massimo di persone che si potevano invitare al cenone era molto ristretto. Io e mamma non ci siamo abbattute e ci siamo preparate al meglio per rendere quella serata speciale e favolosa. Solitamente la festa era svolta a casa dei nonni con tutti i cugini, ma, non potendo raggiungerli, abbiamo organizzato tutto a casa nostra nonostante gli spazi fossero piccoli.

Il 24 sera era tutto perfetto, perfino il mio cagnolino indossava una "tutina" rossa e verde. Gli invitati sarebbero stati i miei zii e ci dovevano raggiungere alle 17:00 dato il coprifuoco alle 22:00. La serata si prospettava perfetta e mia madre ormai cucinava dalla mattina.

Il campanello suonò, la mia faccia si riaccese in un bel sorriso e ci accomodammo tutti insieme a tavola.

Penso che la parte più divertente sia arrivata quando mamma stava servendo la purea di patate nei piatti degli ospiti: SPLAAATH, un grande cucchiaino di purè cadde sulla mia gonna nuova; il fatto lo trovai molto divertente e scoppiai in una risata. Mamma era mortificata ma non demmo molto peso all'accaduto e continuammo a mangiare e a scherzare.

Fino a quel momento non avevo pensato minimamente ai regali e non mi aspettavo di trovare dei pacchetti sotto l'albero. Li scartammo tutti insieme e appena tolsi la carta colorata del primo dono vidi qualcosa che attendevo ormai da anni: ALEXA. Alexa è un dispositivo elettronico in grado di interagire con te nonostante sia un comune robot, una volta collegato agli apparecchi della casa, con una semplice parola può ad esempio accendere e spegnere le luci.

Oltre a questo ricevetti: una Polaroid per scattare delle foto, un libro di Harry Potter (la mia saga preferita) ed anche delle nuove bacchette per la batteria.

Non mi sarei mai aspettata tutti questi bei regali, ma il dono più grande è stato poter vedere i miei zii e passare con loro una serata felice.

Alle 21:00 tornarono a casa e io e mamma lavammo tutti i piatti ripensando alle risate e alla felice serata.

Questa serata è stata diversa, lo ammetto, avrei voluto vedere anche i miei nonni, ma purtroppo non ci sono state le condizioni e le possibilità di avverare questo mio ultimo desiderio.

Il Natale è una festa importante, non per i regali, ma per l'amore di voler stare insieme.

Questa serata mi ha fatto imparare ad apprezzare anche i momenti più semplici e a non comportarmi da ragazza viziata.

Non vedo l'ora che si ritorni a festeggiare normalmente per poter rivedere al più presto i miei parenti in Spagna.

Il nuovo Presidente americano ha giurato fedeltà al suo Paese.... E' stato un momento emozionante.

Quest'anno, il mandato di Trump (ormai ex presidente dell'America) dopo quattro anni di carica è terminato.

Sono state svolte le elezioni e in tutto il Paese hanno votato; i candidati principali erano: Trump (come sappiamo candidato repubblicano) e Biden (nuovo candidato democratico). Le notizie e gli aggiornamenti sono stati trasmessi in TV e ho potuto seguire tutto prendendo appunti per una ricerca di scuola.

L'America è un continente vastissimo con molti Stati al suo interno, infatti le votazioni sono state svolte e ricontrollate in molto tempo. Inoltre il Coronavirus non ha permesso di fare assembramenti alle urne, infatti molte persone hanno votato per posta da casa.

In questo periodo, seguendo le notizie, mi è sembrato che il Paese si fosse diviso in due grandi classi: quella democratica (contenente persone con idee e decisioni a favore di Biden) e quella repubblicana (con votanti e manifestanti repubblicani sostenitori di Trump). Devo ammettere che ci sono stati molti litigi; io seguivo i conteggi delle votazioni sul pc e spesso notavo che la situazione era più o meno in parità.

Finalmente, dopo molte settimane di attesa i risultati erano chiari: Biden aveva vinto con la maggior parte dei voti e di Stati a suo favore.

La cosa, lì per lì sembrava ormai terminata, ma non era affatto così... Trump non accettava la sconfitta, era certo di poter vincere a tutti i costi e quel netto svantaggio lo aveva sconvolto come penso abbia sorpreso la maggior parte della popolazione. Ha iniziato a ribellarsi, convincendo i suoi sostenitori a rifiutarsi ed arrabbiarsi. Molti, infatti, sono scesi anche in piazza a manifestare contro Biden.

Voglio raccontarvi di ciò che mi ha colpita negativamente di più:

a Washington durante una riunione al parlamento, molti sostenitori di Trump hanno fatto irruzione rompendo finestre, porte, scalando le pareti nell'edificio disturbando e sorprendendo un po' tutti nel mondo.

Un Paese così importante come l'America dovrebbe dare esempio a tutti, la loro politica è innovativa e ha influenzato molto quella attuale. Un simile "attacco" non avrebbe reso i manifestanti agli occhi di tutti più forti, anzi, il loro comportamento è risultato infantile a tutti; inoltre ci sono stati molti feriti, cinque morti e le regole di restrizione del virus non sono state rispettate minimamente.

Adesso però, torniamo alle novità felici: Biden è ufficialmente il presidente, Trump si è arreso e ormai penso tutti si siano adattati alle decisioni di Biden.

Il venti gennaio si è svolta la "festa" e l'ufficializzazione del mandato del presidente democratico. Il suo discorso mi è piaciuto molto, me lo sono anche stampato e tradotto in italiano.

- "Non ci sono Stati rossi o Stati blu, ma gli Stati Uniti d'America".

Questa è una delle sue frasi che mi ha colpita di più; lui non vuole che lo Stato sia diviso, ma che regni la pace e l'amore tra tutti.

OGGI E' SUCCESSA UNA COSA A DIR POCO EMOZIONANTE, VI DESCRIVO LE EMOZIONI CHE HO PROVATO

Questa mattina non ho voglia di scendere dal mio letto. Il Sole è già sorto e la sveglia è suonata da pochi minuti. In questo momento sto fissando il vuoto, osservo il lampadario che oscilla lentamente e le mie stelline di plastica che si illuminano al buio sul muro bianco.

Decido di alzarmi e mi dirigo nella cucina; mia mamma è stranamente contenta, sta preparando i pancakes! Mi siedo al tavolo e mi bacia sulla guancia. Non so di preciso cosa le sia successo ma sono contenta per la sua felicità. Il mio cane scodinzola come un matto e corre per la casa.

Dopo un weekend emozionante a casa della mia migliore amica è iniziata la settimana scolastica. Il lunedì è una delle giornate che odio di più; dobbiamo fare educazione fisica ed io francamente non amo correre e muovermi come i miei compagni di classe.

Guardando l'orologio mi accorgo di essere in ritardo!!! Mi preparo in fretta ed esco di casa.

Durante la lezione di scienze ripenso a mamma, il suo comportamento mi ha colpita. La mattina in casa mia siamo tutti mosci e stanchi, non è mai capitato che fosse così arzilla e pimpante alle 7.00 di mattina!

Non mi faccio distrarre da questo fatto alquanto sbalorditivo e prendo appunti.

All'uscita di scuola mi trattengo con la mia migliore amica in pizzeria, potrebbe sembrare strano ma non ho ancora ricevuto un cellulare; mia madre non mi ha detto a che ora sarebbe passata a prendermi con la macchina, e non mi ha riferito se sarei dovuta tornare a casa a piedi dato che abito vicino.

Dopo minuti di attesa, un grande uomo attira la mia attenzione: ha i capelli neri, gli occhi azzurri e si sta avvicinando sempre di più a me e a Alice.....

-“Ciao Sophia, tua madre mi ha detto di venirti a prendere”.

Inizialmente non ho capito, non ricordavo di aver mai visto quell'uomo, forse era un collaboratore di mamma, ma non me ne aveva mai parlato.

Ho letto diversi libri in cui alcuni ragazzi vengono portati via dagli estranei che si credono parenti o amici, ma se fosse così come farebbe a sapere il mio nome??

Mi scappa subito un -“Ma lei chi è?!”.

L'uomo mi guarda attentamente con un'espressione risentita, tira fuori dalla tasca il suo cellulare e mi mostra una foto insieme ad una bambina.... ancora non capisco; il signore si rende conto della mia incomprendimento e:-“Sophia sono tuo padre”, afferma con vergogna.

Non può assolutamente essere lui, penso subito, non lo vedo da quando ho due anni e trovarmelo di fronte agli occhi all'uscita di scuola è un po' strano.

Mi sento improvvisamente male e svengo....

Ora sono al caldo nel mio letto, mi gira un po' la testa, accanto a me è seduta mia madre, mi guarda ansiosamente ed aspetta che mi svegli del tutto per chiarire.

A quanto pare è davvero mio padre, non ho ben capito perché se ne sia andato e ci abbia abbandonato e questo mi turba.

La rabbia si impadronisce del mio corpo, non ho mai avuto un padre, non ho avuto la gioia di passare un momento con lui, ho pianto ore di seguito, e ora lui si presenta così di fronte a me dopo tutto quello che mi ha fatto???!

Ora capisco perché mamma era felice ma non ho intenzione di approvare ciò come se nulla fosse. Perché capitano tutte a me? Cosa posso fare ora? Davvero non ho idea di come comportarmi con lui in questo momento...

AFFRONTARE IL PROBLEMA...

Non possiedo un padre da quando sono piccolina, lo so, è stata dura superare questo enorme vuoto in me, ma ce l'ho fatta.

Francamente il solo pensiero di ritrovarmi papà in casa dopo dieci anni non mi fa impazzire di gioia come dovrebbe.

A scuola, ho raccontato in vari compiti scritti della mia mancanza familiare; ieri, durante quella scena melodrammatica alla pizzeria, mezza scuola l'ha visto, credo che tutti sappiano che il padre più assente del mondo è tornato; potrebbero pensare che io sia una bugiarda, che ho inventato tutto solo per la popolarità, ma io non voglio essere così, non credo di essere egocentrica come molti teenagers di questa generazione. Ho paura che tornando a scuola i miei "amici" mi prendano in giro e mi evitino, come quando ero alle elementari...

Qualcuno bussava alla porta... è papà. E' incredibile vederlo così uguale a me: i capelli neri lucenti, gli occhi azzurri come un cielo limpido o come il mare mosso di inverno. Si siede guarda il pavimento di legno scricchiolante e mi dice...:

- "Ehi".

Ehi?! Come ti viene in mente di tornare nella mia vita come niente dicendomi solo "Ehi"????

Sono furiosa, perché la vita è così ingiusta con me? Ci sono ragazzini che possono permettersi tutto, possono giocare, uscire, avere una famiglia, insomma fare tutto quello che gli pare, ed io invece sono sempre così sfortunata...

La mamma ci ha raggiunti in camera, mi abbraccia forte e mi suggerisce di sentire quello che ha da dirmi e capire la storia. Guardo papà, gli faccio un cenno e mi giro verso di lui, ora sono davvero pronta ad ascoltarlo.

"-Sophia senti, io non me ne sono andato perché non mi piacevi o non mi sentivo pronto per una figlia come te, tu sei fantastica, lo so perfettamente. In questi ultimi anni sono stato molto male, ho avuto una malattia molto rara che mi ha colpito in maniera brusca e pesante, non potevi capire, eri troppo piccola. Io non ti avrei abbandonata se non fosse stato per questo, te lo giuro su chi vuoi. Non volevo sapere che stavo male, non ti avrebbe fatto bene l'idea della possibile morte del tuo papà. Ho passato molto tempo sotto osservazione, tua mamma mi veniva a trovare una volta a settimana e mi raccontava tutto quello che facevi a scuola, i tuoi miglioramenti di giorno in giorno. Sei riuscita a superare difficoltà enormi ed io ne sono perfettamente consapevole; forse tutti i problemi che hai affrontato sono stati a causa mia, ma io non volevo assolutamente che tutto ciò accadesse proprio alla mia bambina adorata. Ora so che forse non mi accetterai come padre ma ho fatto il possibile per guarire e tornare da te. Poco tempo fa mi hanno dimesso dall'ospedale, mi sono trasferito a casa dei miei genitori, (che conoscerai molto presto spero) loro mi hanno accudito per questi interminabili mesi, non facevo altro che pensare a te. Poi sono tornato qui, per recuperare tutti i momenti persi e....". Prima che finisse la frase l'ho abbracciato forte forte, tutto quello che ha passato mi ha fatto riflettere molto, alla fine non è stato così assente.

Questa esperienza mi ha insegnato a non giudicare un libro dalla copertina.

Ora posso dire di avere una famiglia al completo, presto conoscerò i miei nonni paterni e non vedo l'ora. Sono molto felice :)

A CASA DEI NONNI

La mia vita finalmente sembra andare nel verso giusto: papà si è trasferito da noi ormai da una settimana, la mattina mi accompagna a scuola in moto; adoro il vento in faccia. E' bellissimo parlare con lui, mi racconta spesso della sua gioventù, delle fughe di notte per uscire con gli amici, della preoccupazione dei nonni di quando andava in discoteca, aspettando fino alle due di notte a casa, pensando si fosse perso o addirittura caduto con la sua vespa velocissima degli anni "80". Mi piace molto sentirlo parlare, è molto simpatico, ma odio quando mi fa il solletico quando sono arrabbiata per un brutto voto di scuola. Ha conosciuto Alice e siamo andati anche insieme una serata piovosa al Mc Donald's dato che la mamma non c'era a casa. Ali era da noi e dato che lui non sa cucinare neanche la pasta o un ovetto sodo ci sembrava la migliore soluzione.

Ma tornando al presente: oggi è una giornata importantissima per me! Io e mia madre siamo andate a fare shopping, i miei vestiti li considera "troppo sportivi", per questo siamo state due ore alla ricerca di un vestitino carino da poter indossare per il grande evento a cena.

Non ho mai incontrato i miei nonni materni, ma finalmente il momento tanto atteso da quando ho rivisto papà si sta per avverare. In casa c'è un gran traffico, i vestiti sono sparsi dappertutto e sembra che ci stiamo preparando per un matrimonio di un parente stretto; mamma è da due ore in bagno, non riesce a trovare un ombretto che si abbinati al suo abito color uva, papà invece come al solito non riesce a fare il nodo alla cravatta.

Oggi devo dire che mi sento diversa, non ho mai provato questa gioia.

Il mio abbigliamento per questa serata è imbarazzante: ho un paio di ballerine lilla ed un lungo vestito viola, stranamente non ho legato i miei capelli in una coda ma mamma mi ha fatto due trecce disposte a formare una coroncina sul mio capo, ho un giubbotto rosa pelle e delle calze che per i miei gusti sono troppo pesanti per stare in una casa in piena primavera.

"DIN DON", la mamma ha suonato al campanello della porta dei nonni, non abitano lontano, siamo stati in macchina solo dieci minuti. Quel breve momento di attesa mi è sembrato infinito. Appena un grande omone dai capelli bianchi ci ha aperto la porta una bellissima labrador mi è saltata addosso, si chiama Layla e secondo me è la fidanzata perfetta per il mio cane che purtroppo è rimasto a casa.

La nonna e il nonno mi hanno accolta con un caloroso abbraccio ed io mi sono sentita finalmente appartenente ad una vera famiglia!!!

Casa loro è molto grande, ci sono molte immagini appese al muro in cui papà è il protagonista (devo ammettere che era molto fotogenico allora). Un grande tavolo è apparecchiato in terrazza, intravedo già un antipasto abbondante e mi viene l'acquolina in bocca.

I miei nonni sono carinissimi, mio nonno ha i capelli bianchi come la neve e porta una coppola sulla testa, è robusto ed è super simpatico, la nonna invece è dolcissima, mi ha regalato una tazza con scritto "SOPHIA" bellissima.

Sono molto felice di averli conosciuti, purtroppo non possiamo vederci così tanto per via del Coronavirus ma quando tutto finirà finalmente il mio sogno di una famiglia tutta unita si avvererà...

LA SCUOLA E' FINITA, OGGI E' IL MIO COMPLEANNO!

2 Luglio 2021.

Oggi sono felicissima, è il mio compleanno!

I miei genitori mi stanno preparando una piccola festiciola nell'atrio del bar del lido. Fa molto caldo in questi giorni e devo ammettere che vorrei tanto tuffarmi in mare con il mio canotto, ma purtroppo mi sono fatta la doccia ed ho pranzato un'oretta fa....

Questa giornata è come me l'aspettavo: i nonni dopo ricerche compulsive per trovare due biglietti per la Calabria (il luogo dove ora mi trovo) sono riusciti ad arrivare dalla Spagna, in questo momento sono stesi sui lettini insieme ai nonni paterni, si sono conosciuti da poco ma sembrano amici da tantissimo tempo....

I miei "zii" sono qui vicino a me sulla riva della spiaggia, stiamo costruendo dei castelli di sabbia, cercano di distrarmi da quello che sta accadendo nel piccolo baretto, anche se avrei la voglia di alzarmi e correre a vedere (però così non sarebbe più una sorpresa...).

Tutto è perfetto tranne che Alice e i miei compagni di classe a cui mi sono molto affezionata non sono qui... il compleanno perfetto sarebbe stato una festa con tutti

loro, però i contagi da Coronavirus non si sono abbassati abbastanza per creare un tale assembramento. Mamma mi ha fatto uno spazio online per vederci a distanza e “festeggiare” ma non sarà mai come incontrarci dal vivo, abbracciarci e giocare al mare....

A volte mi ritornano in mente tutte quelle giornate passate a scuola, i professori le ultime ore di scuola che ci fanno divertire, le interrogazioni a sorpresa del mio professore di matematica, le mattine davanti alla scuola a chiacchierare allegramente prima dell’ingresso, il ping pong nel giardino dell’edificio... insomma tutto questo mi fa venire un po’ di malinconia.

Ricordo ancora perfettamente il primo giorno di scuola: io e Alice che ci stringiamo le mani sperando di capitare nella stessa sezione, i banchi singoli nella mia classe, le finestre spalancate, le mascherine sulla faccia tutte le ore...

Spero vivamente che il prossimo anno sia diverso almeno che si possano organizzare delle gite scolastiche o magari uno spettacolo.

Ora ho già dodici anni, sto crescendo molto, a settembre già sarò in seconda media!

Immagino già che i compiti si raddoppieranno o triplicheranno, ma ora non voglio pensare ai doveri scolastici, voglio godermi al meglio il mio compleanno...

Zia si è alzata, mi dice di seguirla con gli occhi chiusi. Appena guardo quello che hanno organizzato scoppio di felicità: nella grande sala ci siamo solo noi, sono stati gonfiati tantissimi palloncini e si sente la mia canzone preferita di sottofondo, a un angolo si trovano tutti i regalini.

A un tratto una cameriera sbuca dal bancone, sta trasportando un carrello con la mia torta di compleanno: è davvero fantastico!!! Prendo il telefono di mamma, voglio registrare un breve video per mostrare tutto ciò ad Alice. Mamma lo riprende mentre apro whatsapp e mi dice: -“Non ce n’è bisogno cara”.

Inizialmente non ho capito ma alla fine il regalo più bello che potessi desiderare ha superato la soglia del bar...

-“Auguri!”. Mi strilla Alice con un pacchetto in mano!

Corro ad abbracciare la mia migliore amica e mi rendo conto di essere davvero fortunata. Passerà con noi quindici giorni in Calabria, sono sicura che ci divertiremo molto.

La scuola è finita da ormai un mese ma non vedo l’ora di tornare in classe da tutti!!!